



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 206

Roma, 29 Ottobre 2013

Oggetto: Notiziario FLP – Legge di Stabilità: per i dipendenti pubblici uno scempio che viene da lontano. La FLP dichiara lo stato di agitazione.

Si pubblica Notiziario FLP n. 46 Prot. n. 1770/FLP2013 del 28 Ottobre 2013, inerente l'argomento in oggetto e la proclamazione dello stato di agitazione.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 1770/FLP13

Roma, 28 ottobre 2013

NOTIZIARIO N° 46

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

LEGGE DI STABILITÀ: PER I DIPENDENTI PUBBLICI UNO SCEMPIO CHE VIENE DA LONTANO E stavolta i sacrifici non ce li chiede l'Europa ma è una decisione del governo Letta

Finalmente iniziano a venir fuori i testi e le tabelle del disegno di legge di stabilità approvato dal Governo un paio di settimane fa e adesso in discussione alle Camere, non prima di essere stato inviato a Bruxelles (sic) per una sorta di approvazione preventiva.

Per i dipendenti pubblici è l'ennesimo massacro: blocco dei contratti per tutto il 2014 (ma con la previsione di blocco fino al 2017), blocco degli stipendi, blocco del turnover, taglio dello straordinario, diminuzione del salario accessorio in proporzione al numero di lavoratori andati in pensione, rateizzazione della buonuscita.

Eppure i soldi per i rinnovi dei contratti ci sarebbero e la convenienza economica anche - sotto forma di aumento della domanda interna - ma si è sin qui preferito far pagare la crisi ai dipendenti pubblici e alle fasce più deboli della popolazione che, gioco forza, riducendosi sia il numero di coloro che devono erogare i servizi che la loro motivazione a causa di stipendi più bassi, avranno sempre meno servizi e meno efficienza.

L'attacco alla pubblica amministrazione ed ai lavoratori però, come ha già detto la nostra confederazione CSE (vedi Notiziario CSE n. 12 del 21 ottobre 2013), non si può ascrivere soltanto alla Legge di Stabilità ma è figlio delle politiche dei governi degli ultimi dieci anni e, in particolare, di una finta "spending review", applicata in modo cieco e sordo, che ha tagliato stipendi e servizi anziché privilegi e sprechi.

Così oggi i dipendenti pubblici sono arrivati a perdere il 10,5 per cento del loro salario (dato di Confindustria) ma tutto concentrato nelle fasce dei funzionari e degli impiegati mentre l'alta burocrazia ha visto crescere compensi, consulenze e emolumenti



vari. Ci si lamenta della perdita di posti di lavoro e della carenza di lavoro per i giovani ma negli ultimi dieci anni nel pubblico impiego si sono persi oltre 300.000 posti di lavoro.

Ci si lamenta della crescita dei nuovi poveri ma lo Stato permette che larghe fasce di lavoratori pubblici a 1000-1200 euro al mese scivolino tra i cosiddetti “working poor”, cioè coloro che vivono sotto la soglia di povertà pur lavorando e sono costretti a ricorrere a forme di assistenza sociale. Languisce la domanda interna ma lo Stato non solo taglia gli stipendi dei dipendenti pubblici ma taglia anche il salario di produttività, facendo venir meno in un colpo solo possibili fonti di domanda interna e motivazione di chi lavora per la collettività.

Eppure per il 2014 basterebbero 1,5 miliardi di euro per aprire la stagione dei rinnovi contrattuali in un Paese che ha meno dipendenti pubblici della media europea, li paga peggio ma taglia sul numero e sugli stipendi preferendo non attaccare i veri sprechi nella pubblica amministrazione: appalti, forniture, consumi di beni intermedi, consulenze, società partecipate o in house.

E, come se non bastasse tutto questo, stavolta non possiamo prendercela nemmeno con l'Europa: la legge di stabilità che vorrebbe il Governo delle larghe intese ha previsto un rapporto deficit/PIL al 2,5 per cento contro il 3 per cento permesso dalle norme europee.

Quello 0,5 per cento ammonta a 7 miliardi e mezzo di euro che potrebbero essere usati non solo per rinnovare i contratti ma per far partire un piano di ammodernamento e messa a norma delle scuole italiane nelle quali ogni giorno i nostri figli rischiano la vita o un piano straordinario di riassetto idro-geologico del territorio, per il quale ogni anno spendiamo invece miliardi di euro per riparare i danni di alluvioni, frane et similia.

Centinaia di migliaia di posti di lavoro che rilancerebbero l'economia permettendo addirittura di fare, nel tempo, risparmi di spesa.

E allora, direte voi, perché non si fa? Perché l'attuale maggioranza ha votato a suo tempo la legge che prevede il pareggio di bilancio strutturale in Costituzione (legge costituzionale n.1/2012 e legge 243/2012) a partire proprio dal 2014. Queste leggi prevedono che in caso di sforamenti di bilancio è obbligatorio il rientro annuale nel pareggio di bilancio attraverso aggiustamenti progressivi. Ebbene, in base a queste norme, recepite addirittura in Costituzione, la legge di stabilità presentata dal Governo non può permettersi un deficit superiore, anche se in linea con le norme europee. Insomma, ci siamo messi da soli il cappio al collo, l'Europa non c'entra nulla!!

Quello che è certo è che la FLP non ha alcuna intenzione di vedere il nodo scorsoio che ci strangola come dipendenti pubblici e come cittadini. Abbiamo fatto a questo Governo le nostre proposte di riduzione di sprechi e ruberie da tempo e non accetteremo quindi che venga approvata la legge di stabilità così come è stata concepita.

Faremo sentire la nostra voce nel Parlamento, attraverso proposte di modifica, e se queste non saranno accettate, la faremo sentire negli uffici e nelle piazze. Abbiamo iniziato con la dichiarazione di stato di agitazione di tutti i dipendenti pubblici e seguiremo passo dopo passo l'iter di questa legge, con un'attenzione forte e costante.

LA SEGRETERIA GENERALE



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 1769/FLP13

Roma, 28 ottobre 2013

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Al Ministro della Pubblica Amministrazione
Al Presidente dell'Aran

e, per conoscenza:

Al Presidente della Camera dei Deputati
Al Presidente del Senato della Repubblica
Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di
Camera dei Deputati e Senato della Repubblica

Loro Sedi

Oggetto: Dichiarazione stato di agitazione.

Egregio Presidente, egregi Onorevoli e Senatori,

con la presente, questa Federazione vuol rappresentare lo stato di grandissimo disagio e di fortissima preoccupazione in cui versano più di tre milioni di pubblici dipendenti che anno dopo anno, finanziaria dopo finanziaria ed oggi legge di stabilità, vedono ancora una volta bloccati i loro contratti di lavoro e le loro retribuzioni.

Uno stato di grande preoccupazione per lavoratori e famiglie che, in caso siano monoreddito, entrano purtroppo a pieno diritto nella fascia dei nuovi poveri (si pensi che lo stipendio di un impiegato ministeriale si aggira intorno ai 1200 euro) e che hanno le retribuzioni di gran lunga più basse della media europea.

In questo contesto non si può non rimanere sconcertati di fronte ad una manovra/legge di stabilità che non aggredisce sprechi e privilegi che si annidano nella Pubblica Amministrazione e non solo, ma che ancora una volta utilizza i lavoratori pubblici come un vero e proprio “bancomat” per provare a risanare le finanze dello Stato, rinunciando ancora una volta a provare a percorrere la strada di una seria politica PA che renda efficienti i servizi ripartendo dal rendere produttivo ed efficace il “valore” umano e cioè dalla capacità dei propri dipendenti.

In precedenza, come Confederazione abbiamo rappresentato alle diverse autorità istituzionali quella che a nostra avviso poteva essere una proposta ed una ricetta per ricercare i fondi utili a rinnovare i contratti e le strade per riformare la Pubblica Amministrazione.





L'ennesimo attacco portato al lavoro pubblico ed ai lavoratori pubblici con il blocco dei contratti e delle retribuzioni ci porta, come primo atto, alla decisione di denunciare all'opinione pubblica ed a tutte le forze politiche ed istituzionali, di rendere pubblico alla cittadinanza, l'elenco degli sprechi e dei privilegi che non solo non vengono aggrediti ma che inopinatamente vengono perpetuati anche dal Suo Governo che si fregia di essere un Governo delle larghe intese e quindi senza più alcun alibi di carattere politico

Renderemo pubblici, volta dopo volta, Amministrazione dopo Amministrazione, con specifiche informazioni sui media e sulle testate giornalistiche, le riorganizzazioni inefficaci o peggio pericolose, le mancate internalizzazioni dei servizi, le consulenze, i privilegi delle caste. Su tutto questo informeremo i cittadini che devono tornare ad essere parte attiva anche sul fronte della conoscenza di quanto accade nella Pubblica Amministrazione.

In ragione di quanto sopra ed al fine di dare formalità alle iniziative di che trattasi, comunichiamo la decisione di dichiarare lo stato di agitazione del personale che opera nel pubblico impiego.

Distinti saluti

Il Segretario Generale
(Marco Carlomagno)